

Orientamenti per le future elezioni

In questi ultimi mesi sono andate moltiplicandosi in Italia le polemiche a proposito della futura battaglia elettorale e, come contro l'Azione Cattolica, così anche contro il Clero si sono scagliate accuse di politicantismo, minacce di reazioni anticlericali, indignate proteste sgorganti dalle... limpide sorgenti di rancide tradizioni liberali laicistiche o di livori settari a tinta comunista.

Una solenne Esortazione del Santo Padre al popolo romano, perchè rinnovasse in modo stabile, organico e completo la sua religiosità, in modo da vivificare con essa tutta la vita individuale e sociale; una puerile e grottesca interpretazione di alcune frasi del nostro Padre Lombardi; altri piccoli incidenti trascurabili furono il pretesto per l'alzata di scudi, alla quale mancò persino l'apparenza della novità.

Si va ripetendo: — la Chiesa, invece di attendere alle anime, fa della politica; l'Azione Cattolica calpesta l'articolo del Concordato che le proibisce ogni attività di partito; i Sacerdoti stanno rinnovando le gesta delle elezioni del '48...: tali le accuse, a tutti noi ben note. Anche nel passato, ogni volta che si volle procedere ad una persecuzione, si è ricorso a queste storielle. Nel 1931, per giustificare lo scioglimento delle nostre associazioni giovanili, si è denunciato la loro propaganda politica, che, evidentemente, le Beniamine della Gioventù femminile e gli Aspiranti della Gioventù maschile svolgevano tenebrosamente con tattiche pericolosissime. Ed anche oggi in tutti i Paesi, ove furoreggia la tirannide rossa, i processi e le condanne si appellano a questa motivazione.

Non vogliamo sprecare neppure una pagina della nostra rivista per ribattere simili imputazioni. I nostri avversari mentono sapendo di mentire e noi non ci stupiamo dei loro assalti. Gli uni pretenderebbero che, durante una lotta elettorale, dal cui esito dipende l'avvenire religioso d'Italia, noi ci ponessimo all'umile servizio dei portafogli gonfi, unica divinità riconosciuta da queste pallide schiere anzianotte, ricche di denari e di generali, ma povere di senso sociale e di soldati, e sempre così trepidanti nei loro egoismi da esser pronte magari — come abbiamo visto nel passato — ad iscrivere i loro figli nelle file comuniste, mentre facevano scappare prudentemente i loro capitali all'estero. Gli altri — i « compagni » — sanno benissimo che l'unico ostacolo sul cammino della loro propaganda atea e dissolvitrice è la Chiesa. Non sappiamo se è vero che Stalin, a chi gli illustrava la potenza spirituale del Pontefice romano, chiedesse bruscamente: « Quante divisioni ha il Papa? ». Sappiamo — come narra nelle sue *Memorie* Elisabetta de Paulay, moglie intelligente del nostro ambasciatore Cerruti e come F. Pucci ricordava in un suo articolo sul « Popolo », — che

Cicerin, quando teneva le redini della politica estera russa, la pensava diversamente.

«A un pranzo alla Legazione danese — scrive la Cerruti — si parlava dell'Unione Sovietica e della sua crescente potenza. Cicerin espresse brevemente le sue idee ("La Russia non è una Nazione, ma la sesta parte del mondo", usava sottolineare il commissario degli Esteri bolscevico), e aggiunse: "L'Unione Sovietica non si preoccupa di nessuna Potenza straniera. Siamo così forti che non ne temiamo alcuna, tranne una". Si guardò intorno sorridendo e aspettando la domanda che stava per venire. Naturalmente ognuno, immediatamente messo sul chi vive, tentò d'immaginare a quale Stato alludesse. Inghilterra, Giappone, Germania e America furono suggerite rapidamente una dopo l'altra. Egli sorrise divertito, fece cenno di no con la testa e finalmente disse: "No, amici miei. Nessuno di quegli Stati. E' il Vaticano". E qui si fece un silenzio generale: gli ospiti si guardarono in faccia, riflettendo sul significato delle sue parole».

Non sarà, tuttavia, inopportuno che noi prendiamo occasione dalle polemiche accennate (e sempre all'ordine del giorno) per una parola di orientamento, che nei prossimi mesi e nel 1953 ci deve esser di guida nel nostro lavoro.

1. - Innanzi tutto, è evidente che noi Sacerdoti non abbiamo nessuna intenzione di dedicarci alla politica. Se qualcuno ci domandasse a quale partito aderiamo, non esiteremmo a rispondere: «Al partito di Gesù Cristo» (che, poi, è tutt'altro che un partito, perchè non *una parte*, bensì vuol abbracciare *tutte* le anime e *tutte* le vuol salvare).

Ma è appunto in nome della religione, e non già della politica, che non possiamo restare indifferenti dinnanzi ad un laicismo, che vorrebbe tutto dissacrare — la famiglia, la scuola e la vita, — dinnanzi ad un massonismo, oggi in pieno rigoglio, del quale sperimentiamo in ogni occasione il programma anticlericale, dinnanzi ad un comunismo, che, dovunque riesce ad imporsi, calpesta anche la più elementare libertà delle coscienze, superando nella crudeltà persecutrice e nella vastità delle sue empie distruzioni la ferocia manifestatasi un giorno durante i secoli delle catacombe.

Dovremmo essere stolti se, di fronte a schiere di nemici implacabili, volessimo rinchiuderci nelle nostre sagrestie. Grazie al cielo, se di stolti in Italia ed altrove ve ne sono moltissimi («*stultorum infinitus est numerus*»), però nelle file del Clero non trovano ospitalità.

Oggi, domani, sempre, sino all'ora della morte, vigileremo, combatteremo in difesa della nostra fede. E così facendo, non ci riterremo mai i seguaci di un partito, ma solo SACERDOTI, consapevoli del nostro dovere religioso.

2. - Come tali — ed in nome solo di questa veste, — ci rivolgiamo ai nostri fedeli, a coloro cioè che si professano e vogliono essere cri-

stiani e che, di conseguenza, non possono servire a Cristo ed a Satana. E diciamo loro (usando espressioni dell'autorevole *Osservatore romano*):

« In tempi normali, quando non vi fossero negazioni totali, teoriche e pratiche, come quelle odierne, i cattolici, nell'esercizio dei loro doveri civici e del voto, sarebbero liberi di scegliere la via, salvi sempre i principî e le ragioni della morale cristiana. Nelle circostanze presenti, però l'unione è doverosa come lo era nel '46 e nel '48 ».

Chi spinge i cattolici degli Stati Uniti a preferire i repubblicani o i democratici? Nessuno. Appunto perchè i primi ed i secondi rappresentano partiti per i quali è sacra la libertà della fede. Chi obbliga i cattolici inglesi a votare per i conservatori o per i laburisti? Nessuno. E sempre per lo stesso motivo.

In Italia, invece, la situazione è ben diversa. E fu per questo che nelle elezioni per la Costituente e nel 1948, « i cattolici italiani, davanti ad una minaccia totale alle libertà spirituali, base di ogni altra libertà, videro la esigenza di dare al voto un'espressione unitaria. Oggi, dopo quattro anni, nulla è cambiato.

« Ciò non toglie, e ne abbiamo un esempio sotto gli occhi, che da varie parti si faccia quanto è possibile per infrangere questa unità e disseminare forze in direzioni diverse anche opposte. Con quale vantaggio della comune difesa tutti vedono.

« In circostanze come quelle odierne, davanti ad una minaccia totale per le libertà spirituali, base e condizioni delle altre libertà, la unione dei cattolici nell'esercizio dei doveri civici e nel voto è *una esigenza non politica, ma morale e religiosa*.

« Ci si risponde adducendo i demeriti o le lacune reali o supposte della D. C. Come si può credere che questi siano argomenti bastevoli a far passare in seconda linea esigenze primarie di natura spirituale e morale? Se rimarranno salve le libertà religiose e morali, anche le altre libertà si salveranno e con esse la possibilità di colmare le lacune, di riparare agli errori e alle omissioni.

« Perciò i cattolici non possono disperdere, nell'esercizio del voto, le loro forze che non debbono essere incrinata per nessuna ragione, per quanto possa costare ».

Ecco, in parole semplici, ma precise, quello che dev'essere il nostro orientamento nei prossimi mesi. Senza lasciarci turlupinare da sofismi, o trascinare da chi accarezza altri ideali che non siano quelli supremi della religiosità e della fede, noi seguiremo questa linea di condotta, che Pio XII in un recente monito ha espresso in forma scultorea:

« ...QUALUNQUE COSA POSSA ACCADERE E PER QUANTO POSSA COSTARE, OCCORRE INNANZI TUTTO MANTENERE, CONTRO OGNI PERICOLO DELLA PIU' PICCOLA INCRINATURA, LA STRETTA UNIONE DI TUTTE LE FORZE CATTOLICHE... ».

DON FRANCESCO SORIANO